IL TEMPIO DI DON BOSCO

Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO - ANNO 71° - MENSILE - n. 1 GENNAIO 2017

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
1/2017 - Anno 71

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi
Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi
Giuseppe Ruaro

COLLABORATORI
Gianni Asti - Chiara Bocca
Natale Cerrato - Giorgio Chatrian
Giovanna Colonna - Silvia Falcione
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Paolo Risso - Claudio Russo

IMPAGINAZIONE
La Fotocomposizione
di Durando G.
Montafia (AT)

STAMPA
Arti Grafiche Dial
Mondovì (CN)

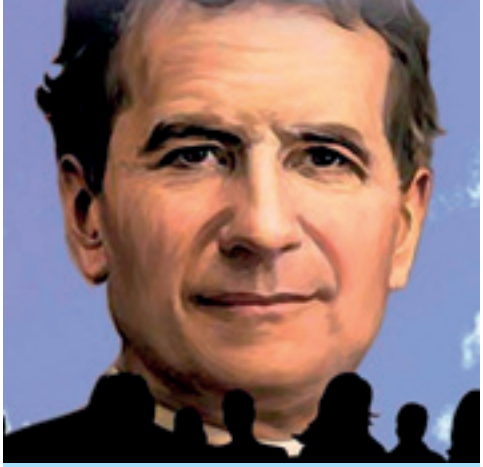
REALIZZAZIONE TECNICA
Anfer Service
Pessione (TO)

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949



San Giovanni Bosco.

BASILICA DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora solare)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 16 - 17,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 16

Santo Rosario: domenica, feste e tutti i giorni del mese di maggio e ottobre: ore 15,30 (orario solare); 16,30 (orario legale)

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30
da lunedì a venerdì

ORARIO MUSEI
Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18
Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17
Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
BIC CASRIT22
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: direttore@colledonbosco.it
Scuola Grafica: segreteria.colle@cnosfap-net
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Ezio Maria Orsini
Incarnazione e missione salesiana

4
A cura di don Emilio Zeni
Ascoltiamo Papa Framcesco
Messaggio per la giornata Mondiale della pace

6
Don Gianni Asti
D. Bosco forma la coscienza dei giovani con i sogni

9
Diego Occhiena
Mamma Margherita, ti vogliamo bene / 41

10
Claudio Russo
Don Bosco a gennaio

11
Don Emilio Zeni
Tutto per i miei ragazzi

12
Beati gli operatori di pace

14
Giovanna Colonna
Io credo nella tecnologia

16
Silvia Falcione
Ragazzi speciali

18
Josè Trigona
Una guida spirituale

20
A cura di Don Emilio Zeni
La tenerezza di Dio

21
Paolo Cappelletto
Spulciando qua e là

22
Luciano Pelissero
Cronaca

Incarnazione e missione salesiana

Il mese di Gennaio è un mese oltremodo ricco. Nell'inizio dell'anno tutta la Chiesa, in una cascata di feste, è chiamata a riflettere con le celebrazioni, ma ancor più con il silenzio orante e meditativo, il grande mistero dell'Incarnazione del Signore. Un Dio non misurabile e non pensabile si fa visibile e si racchiude dentro il corpo di un Bambino. È un mistero talmente grande da risultare incomprensibile alla sola ragione. Tutti abbiamo bisogno che qualcuno ci introduca nel mistero di Gesù. Tanti sono gli aiuti che riceviamo per approfondire questo grande evento. All'inizio del mese come a protezione di tutto l'anno, brilla la luce della Madre, la Madre di Dio, titolo che la abilita ad essere per i credenti l'Ausiliatrice. Poi, con il 6 gennaio, viene tracciato l'orizzonte della missione. *«Tutti i popoli vedranno la gloria di Dio»* e con il Battesimo del Signore viene delineato il compito della rinascita in coloro che gli appartengono e, forse, lo hanno dimenticato o non lo hanno mai saputo.

Nella seconda parte del mese, quasi a complemento e per la concretizzazione del mistero dell'Incarnazione ecco per noi la luce della santità salesiana che risponde al compito affidatoci dal Signore. È un susseguirsi di feste che rammen-tano le molte sfaccettature con cui si realizza il carisma. L'incarnazione è veramente la cifra che spiega e sostiene l'energia salesiana, la preoccupazione educativa, la resistenza allo sforzo e alle difficoltà educative, la pedagogia sacra-mentale, rinnovata Incarnazione e vicinanza della potenza del Signore Gesù. La santità salesiana nel mese di Gennaio inizia con la piccola Laura Vicuña, commovente e trasparente concretizzazione della premura per la salvezza da parte di una figlia adolescente verso la propria madre strappata ad una vita frivola con il sacrificio della sua esistenza e l'offerta di sé. Con lei si palesa che la salesianità coinvolge non solo gli adulti ma anche gli stessi giovani. La festa di san Francesco di Sales è come il reperimento, nel tempo della tradizione cristiana, della dolcezza salesiana e della bontà che attuano il segreto della conquista di ogni anima. Nella festa della nascita al cielo di San Giovanni Bosco abbiamo la celebrazione che chiude il mese assegnando nell'esemplarità e nel ricordo, il compito fedele e integro della sua figura non diminuita o interpretata in modo riduttivo. La ricchezza della personalità di san Giovanni Bosco racchiude, come in un anticipo di modernità, nella fedeltà alla tradizione della Chiesa, tutte le premure educative che la Famiglia Salesiana è chiamata a svolgere nella sua luce e nel solco da lui inaugurato e tracciato per noi.

Incarnazione come principio, prossimità come sua attuazione, bontà come stile, semplicità di vita ed essenzialità come segno credibile. Questo è il vero patrimonio della salesianità che coniuga, a partire dal Natale di Gesù, vicinanza e trascendenza, umanità e divinità, gioia e santità di vita.

Don Ezio Maria Orsini
Rettore della Basilica di Don Bosco

ASCOLTIAMO Papa Francesco

a cura di
Don Emilio Zeni

La nonviolenza: stile di una politica per la pace

Messaggio di Papa Francesco per la giornata mondiale della pace 2017

All'inizio di questo nuovo anno porgo i miei sinceri auguri di pace ai popoli e alle nazioni del mondo, ai Capi di Stato e di Governo, nonché ai responsabili delle comunità religiose e delle varie espressioni della società civile. Auguro pace ad ogni uomo, donna, bambino e bambina e prego affinché l'immagine e la somiglianza di Dio in ogni persona ci consentano di riconoscerci a vicenda come doni sacri dotati di una dignità immensa. Soprattutto nelle situazioni di conflitto, rispettiamo questa «dignità più profonda» e facciamo della nonviolenza attiva il nostro stile di vita. [...]

1. In questa occasione desidero soffermarmi sulla *nonviolenza come stile di una politica di pace* e chiedo a Dio di aiutare tutti noi ad attingere alla nonviolenza nelle profondità dei nostri sentimenti e valori personali. [...]

Un mondo frantumato

Il secolo scorso è stato devastato da due guerre mondiali micidiali, ha conosciuto la minaccia della guerra nucleare e un gran numero di altri conflitti, mentre oggi purtroppo siamo alle prese con una terribile guerra mondiale a pezzi. Non è facile sapere se il mondo attualmente sia più o meno violento di quanto lo fosse ieri, né se i moderni mezzi di comunicazione e la mobilità che caratterizza la nostra epoca ci rendano più consapevoli della violenza o più assuefatti ad essa.

In ogni caso, questa violenza che si esercita "a pezzi", in modi e a livelli diversi, provoca enormi sofferenze di cui siamo ben consapevoli: guerre in diversi Paesi e continenti; terrorismo, criminalità e attacchi armati imprevedibili; gli abusi subiti dai migranti e dalle vittime della tratta; la devastazione dell'ambiente. [...]

La violenza non è la cura per il nostro mondo frantumato. Rispondere alla violenza con la violenza conduce, nella migliore delle ipotesi, a migrazioni forzate e a immani sofferenze. [...]

La Buona Notizia

Anche Gesù visse in tempi di violenza. Egli insegnò che il vero campo di battaglia, in cui si affrontano la violenza e la pace, è il cuore umano: *«Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive»* (*Mc* 7,21). Ma il messaggio di Cristo, di fronte a questa realtà, offre la risposta radicalmente positiva: Egli predicò instancabilmente l'amore incondizionato di Dio che accoglie e perdona e insegnò ai suoi discepoli ad amare i nemici (cfr *Mt* 5,44) e a porgere l'altra guancia (cfr *Mt* 5,39). Quando impedì a coloro che accusavano l'adultera di lapidarla (cfr *Gv* 8,1-11) e quando, la notte prima di morire, disse a Pietro di rimettere la spada nel fodero (cfr *Mt* 26,52), Gesù tracciò la via della nonviolenza, che ha percorso fino alla fine, fino alla croce, mediante la quale ha realizzato la pace e distrutto l'inimicizia (cfr *Ef* 2,14-16). Perciò, chi accoglie la Buona Notizia di Gesù, sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio, diventando così a sua volta strumento di riconciliazione, secondo l'esortazione di san Francesco d'Assisi: «La pace che annunziate con la bocca, abbiatela ancor più copiosa nei vostri cuori». [...]

Essere veri discepoli di Gesù oggi significa aderire anche alla sua proposta di nonviolenza. Essa – come ha affermato il mio predecessore Benedetto XVI – «è realistica, perché tiene conto che nel mondo c'è *troppa* violenza, *troppa* ingiustizia, e dunque non si può superare questa situazione se non contrapponendo un *di più* di amore, un *di più* di bontà. Questo "*di più*" viene da Dio». Ed egli aggiungeva con grande forza: «La nonviolenza per i cristiani non è un mero comportamento tattico, bensì un modo di essere della persona, l'atteggiamento di chi *è così convinto dell'amore di Dio e della sua potenza*, che non ha paura di affrontare il male con le sole armi dell'amore e della verità. L'amore del nemico costituisce il nucleo della "rivoluzione cristiana"». Giustamente il vangelo dell'*amate i vostri nemici* (cfr *Lc* 6,27) viene considerato «la *magna charta* della nonviolenza cristiana»: esso non consiste «nell'arrendersi al male [...] ma nel rispondere al male con il bene (cfr *Rm* 12,17-21), spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia». [...]

Più potente della violenza

La nonviolenza è talvolta intesa nel senso di resa, disimpegno e passività, ma in realtà non è così. Quando Madre Teresa ricevette il premio Nobel per la Pace nel 1979, dichiarò chiaramente il suo messaggio di nonviolenza

Essere discepoli di Gesù oggi significa anche aderire alla sua proposta.

attiva: «Nella nostra famiglia non abbiamo bisogno di bombe e di armi, di distruggere per portare pace, ma solo di stare insieme, di amarci gli uni gli altri [...] E potremo superare tutto il male che c'è nel mondo». Perché la forza delle armi è ingannevole. «Mentre i trafficanti di armi fanno il loro lavoro, ci sono i poveri operatori di pace che soltanto per aiutare una persona, un'altra, un'altra, un'altra, danno la vita». [...] La Chiesa si è impegnata per l'attuazione di strategie nonviolente di promozione della pace in molti Paesi, sollecitando persino gli attori più violenti in sforzi per costruire una pace giusta e duratura.

Questo impegno a favore delle vittime dell'ingiustizia e della violenza non è un patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma è proprio di molte tradizioni religiose, per le quali «la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita». Lo ribadisco con forza: **«Nessuna religione è terrorista».**

[...] La violenza è una profanazione del nome di Dio. Non stanchiamoci mai di ripeterlo: «Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!». [...]

La radice domestica di una politica nonviolenta

Se l'origine da cui scaturisce la violenza è il cuore degli uomini, allora è fondamentale percorrere il sentiero della *nonviolenza in primo luogo all'interno della famiglia*. È una componente di quella gioia dell'amore che ho presentato nello scorso marzo nell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia*, a conclusione di due anni di riflessione da parte della Chiesa sul matrimonio e la famiglia. La famiglia è l'indispensabile crogiolo attraverso il quale coniugi, genitori e figli, fratelli e sorelle imparano a comunicare e a prendersi cura gli uni degli altri in modo disinteressato, e dove gli attriti o addirittura i conflitti devono essere superati non con la forza, ma con il dialogo, il rispetto, la ricerca del bene dell'altro, la misericordia e il perdono. Dall'interno della famiglia la gioia dell'amore si propaga nel mondo e si irradia in tutta la società. [...]

Il mio invito

La costruzione della pace mediante la nonviolenza attiva è elemento necessario e coerente con i continui sforzi della Chiesa per limitare l'uso della forza attraverso le norme morali, mediante la sua partecipazione ai lavori delle istituzioni internazionali e grazie al contributo competente di tanti cristiani all'elaborazione della legislazione a tutti i livelli. Gesù stesso ci offre un "manuale" di questa strategia di costruzione della pace nel cosiddetto Discorso della montagna. Le otto Beatitudini (cfr *Mt* 5,3-10) tracciano il profilo della persona che possiamo definire beata, buona e autentica. *Beati i miti – dice Gesù –, i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia*.

Questo è anche un programma e una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le Beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità. Una sfida a costruire la società, la comunità o l'impresa di cui sono responsabili con lo stile degli operatori di pace; a dare prova di misericordia rifiutando di scartare le persone, danneggiare l'ambiente e voler vincere ad ogni costo. Questo richiede la disponibilità «di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale. [...] Assicuro che la Chiesa Cattolica accompagnerà ogni tentativo di costruzione della pace anche attraverso la nonviolenza attiva e creativa. Il 1° gennaio 2017 vede la luce il nuovo *Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale,* che aiuterà la Chiesa a promuovere in modo sempre più efficace «i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato» e della sollecitudine verso i migranti, «i bisognosi, gli ammalati e gli esclusi, gli emarginati e le vittime dei conflitti armati e delle catastrofi naturali, i carcerati, i disoccupati e le vittime di qualunque forma di schiavitù e di tortura». Ogni azione in questa direzione, per quanto modesta, contribuisce a costruire un mondo libero dalla violenza, primo passo verso la giustizia e la pace.

In conclusione

[...] Maria è la Regina della Pace. Alla nascita di suo Figlio, gli angeli glorificavano Dio e auguravano pace in terra agli uomini e donne di buona volontà (cfr *Lc* 2,14). Chiediamo alla Vergine di farci da guida.

«Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla». Nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune. «Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace».

Il sentiero della non-violenza si percorre anzitutto all'interno della famiglia.

Don Gianni Asti

Don Bosco forma la coscie

Sappiamo come Dio stesso, nel corso dei secoli, ha comunicato agli uomini anche attraverso i sogni, basta pensare agli antichi patriarchi di Israele, da Giacobbe, a Giuseppe, a Daniele fino a san Giuseppe, che crede all'Angelo che in sogno gli annuncia la nascita di Gesù e in seguito lo inviterà a fuggire in Egitto e poi a ritornare a Nazareth.

Giovannino Bosco, il sognatore

Su questa scia biblica si inseriscono i sogni di don Bosco, a partire da quello più famoso dei 9 anni, durante il quale Giovanni è visitato da Gesù Buon Pastore, che gli fa vedere il campo nel quale è chiamato a lavorare; il metodo educativo da seguire (non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità, facendo una istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù) i mezzi per rendersi adatto (renditi, umile, forte e robusto) e gli dà la Maestra e l'aiuto, mostrandogli i frutti (gli animali feroci, quei lupi, che diventano mansueti agnelli); entra poi nel sogno Maria che le appare come una Donna di maestoso aspetto, che vedendolo confuso gli chiede di avvicinarsi, lo prende con bontà per mano, e quando Giovannino scoppia a piangere, lei le posa una mano sul capo dicendogli: a suo tempo tutto comprenderai.

Dobbiamo essere grati a Pio IX che impose a don Bosco di mettere per scritto questo sogno, che, dagli sviluppi avuti nella sua vita, si intravede come non sia un semplice sogno.

Così i sogni che che seguirono, come prolungamento di questo primo, quasi a tracciare un vero cammino nella sua missione a servizio dei giovani. A 16 anni gli viene la promessa dei mezzi materiali attraverso i quali realizzare ciò che ha intravisto; a 19 anni gli sono indicati i destinatari privilegiati; a 22 anni la città di Torino, luogo scelto da Dio per la sua missione. Nel 1844 gli agnelli diventeranno pastorelli, poi il luogo e le chiese che devono sorgere; nel sogno del pergolato di rose, le rose e le spine che incontrerà nella sua missione. Seguiranno i numerosi sogni missionari, vere profezie che noi vediamo realizzate a cento anni di distanza.

Il sogno dei 9 anni (quadro di Bogani, Basilica superiore Colle don Bosco).

I sogni, semplici catechesi per formare le coscienze dei giovani

Noi prenderemo in considerazione quei sogni attraverso i quali don Bosco continua a formare la coscienza dei suoi giovani, indicando le virtù fondamentali che ne faranno dei buoni cristiani e degli onesti cittadini.

Don Bosco per i suoi giovani: essere sempre con loro di giorno, sognandoli di notte.

nza dei giovani con i sogni

Vedremo come i suoi insegnamenti spesso si ripeteranno, perché sappiamo come i ragazzi dimenticano facilmente o perché è necessario correggerli ripetutamente per i loro comportamenti dettati piuttosto dalla leggerezza della loro età.

Tale è la passione che don Bosco ha per la salvezza dei suoi giovani e l'amore che porta loro, che durante il giorno è sempre con loro e di notte continua a stare con loro sognandoli.

Ricorderà ai suoi salesiani e a tutti gli educatori, a partire dai genitori, che non basta amarli, ma bisogna anche dirlo. L'amore per loro non va solo vissuto, ma anche dichiarato. Si servirà come castigo, tra i più efficaci, davanti alle loro disobbedienze, la sottrazione di affetto, come ignorali per qualche tempo, non rivolgere loro la parola. Certo era questo un castigo particolarmente efficace per i suoi ragazzi per lo più orfani e perciò bisognosi di affetto. Diceva spesso: *"Se volete farvi obbedire, fatevi amare"*.

I sogni, immagini che colpiscono la fantasia dei ragazzi

Momento privilegiato per don Bosco, per raccontare i suoi sogni e trasmettere i suoi insegnamenti, era la sera prima del riposo, quando i ragazzi, concluse le occupazioni normali, avevano la mente più libera per raccogliere i suoi insegnamenti.

I sogni erano spesso popolati da immagini di animali facilmente comprensibili da chi ha avuto la possibilità di riposare al Colle don Bosco, dove nel silenzio della sera, si possono sentire le voci degli animali notturni, che lui descriverà con una vivacità di particolari adatti a colpire la fantasia dei ragazzi.

Se vogliamo averne un'idea, pensiamo ai moderni cartoni animati dei nostri ragazzi, spesso popolati da animali e personaggi orribili, i primi che purtroppo rimangono impressi nelle menti dei nostri piccoli, orientandoli spesso al gusto del brutto e del diabolico, e intrisi di violenza.

Vediamo subito un esempio di come don Bosco se ne serviva, seguendo il primo sogno che abbiamo scelto, per educare i nostri adolescenti a fare il bene e a fuggire il male.

Il gattone dagli occhi accesi

Il 6 febbraio 1865, nel dare la «buona notte» ai suoi giovani, don Bosco introduce così la sua riflessione così*: "Mi parve di trovarmi qui in mezzo al cortile, circondato dai miei cari figliuoli. Tutti avevano in mano un bel fiore. Chi aveva una rosa, chi un giglio, chi una violetta, chi la rosa e il giglio insieme, ecc. Insomma chi un fiore, chi un altro. Quando a un tratto comparve un brutto gattone con le corna, tutto nero, grosso come un cane, con gli occhi accesi come brace, con le unghie grosse come un chiodo. La brutta bestia si avvicinava quietamente ai giovani e, girando in mezzo a loro, ora dava un colpo di zampa al fiore che uno aveva e, strappandoglielo di mano, lo gettava a terra, ora faceva la stessa cosa a un altro, e così via. Alla comparsa di questo gattone, io mi spaventai tutto e mi meravigliai che i giovani non se ne turbassero e stessero tranquilli come se nulla fosse. Quando vidi che il gatto s'inoltrava verso di me per prendere i miei fiori, cercai di fuggire; ma fui fermato e mi venne detto: – Non fuggire e di' ai tuoi giovani che innalzino il brac-*

"Con la preghiera il nostro cuore si dilaterà e si eleverà fino al cielo" (Don Bosco).

cio, e il gatto non potrà arrivare a togliere loro di mano i fiori.

Io mi fermai e alzai il braccio: il gatto si sforzava di togliermi i fiori, saltava per arrivarvi, ma siccome era molto pesante, cadeva goffamente a terra".

Le virtù che don Bosco coltiva nel cuore dei giovani

Fin qui Don Bosco, che ne faceva questo commento: *"Il giglio, miei cari, è la bella virtù della purezza, alla quale il diavolo muove sempre guerra. Guai a quei giovani che tengono il fiore in basso! Il demonio li fa cadere.*

*Coloro che lo tengono in basso sono quelli che accarezzano il loro corpo mangiando disordinatamente e fuori di tempo; quelli che fuggono la fatica, lo studio e si danno all'ozio; quelli che fanno certi discorsi, che leggono certi libri, che sfuggono la mortificazione. Per carità, combattete questo nemico, altrimenti diventerà vostro padrone. Queste vittorie sono difficili, ma l'eterna Sapienza ci ha indicato i mezzi per conseguirle: - Questo generedi demòni non si caccia se non con la preghiera e il digiuno (Mt 17,21). Alzate il vostro braccio, sollevate in aria il vostro fiore e sarete sicuri. La purezza è una virtù celeste, e chi vuole conservarla deve innalzarsi verso il cielo. Salvatevi dunque con la preghiera. Preghiera che vi innalza al cielo sono le preghiere del mattino e della sera dette bene; preghiera sono la meditazione e la Messa; preghiera sono la frequente Confessione e Comunione; preghiera sono le prediche e le esortazioni di chi vi guida; preghiera è la visita al SS. Sacramento; preghiera è il Rosario; preghiera è lo studio. Con la preghiera il vostro cuore si dilaterà come un involucro gonfio e vi eleverà verso il cielo. Così potrete ripetere con Davide: – Corro sulla via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore (*Sal *118,32). Così porrete in salvo la più bella delle vostre virtù e il vostro nemico, per quanti sforzi faccia, non potrà strapparla dalle vostre mani"* (M.B. VIII,34).

Ecco come i genitori, gli educatori, i sacerdoti dovranno aiutare in particolare i nostri adolescenti alla fedeltà alla preghiera, da far riscoprire per loro come dialogo di amore con Gesù Amico. Insistere perché ritornino alla comunione almeno domenicale, ma anche a ricevere l'eucaristia qualche volta durante la settimana, e alla confessione quindicinale o almeno mensile. Per un adolescente la confessione per Natale, per la Quaresima e per Pasqua è troppo poco, eppure in certe parrocchie e scuole cattoliche non viene proposta che in questi tempi liturgici significativi. Rattrista in sapere che in Spagna, in Francia è caduta in disuso la confessione anche annuale, con la conseguente perdita del senso del peccato.

Come vediamo poi, don Bosco non nasconde ai suoi ragazzi, che aldilà delle nostre tentazioni e inclinazioni personali al male, c'è la presenza del demonio, che da sempre tenta gli uomini a sostituirsi a Dio.

Gesù stesso, all'inizio della sua vita pubblica, lo affronta vincendo quelle tentazioni che il diavolo riserva anche a ciascuno di noi.

Questi «gattoni» oggi si sono moltiplicati. Sono i pornografi di professione della stampa, del cinema, della televisione, di internet. Occorre difenderci e difendere i nostri giovani dalle zampate devastatrici di questi delinquenti in guanti gialli, che deturpano la trasparenza di innumerevoli anime giovanili.

(I testi e le riflessioni ci sono suggerite dal testo edito dalla ELLEDICI, *I sogni di don Bosco, a cura di don Pietro Zerbino).*

mamma Margherita
ti vogliamo bene/41

Diego Occhiena
e Amici Museo
Mamma Margherita

La causa della venerabile Mamma Margherita

Racconta Teresio Bosco: *«Alcuni anni fa accompagnavo il Cardinale Joseph Ratzinger e l'Arcivescovo Tarcisio Bertone a visitare i luoghi di Don Bosco in Valdocco. Ci soffermammo nella zona dove sorgeva l'orto di Mamma Margherita. Raccontai che lì la Mamma faceva crescere le verdure che costituivano l'unica pietanza per Don Bosco e per i suoi ragazzi, e che nel pomeriggio di una domenica, nella concitazione del gioco della guerra, la parte dei ragazzi che costituiva «l'armata sconfitta» invase l'orto, devastando cicorie e peperoni, nonostante le proteste vigorose della Mamma. Dissi ciò che tutti i salesiani sanno: che la Mamma ne fu molto avvilita, che quella sera sentì addosso tutto il peso dei suoi 62 anni. A notte, come al solito, insieme a Don Bosco, cuciva camicie e calzoni strappati, che i ragazzi andando a dormire le avevano lasciato in fondo al letto, per riaverli aggiustati al mattino (non avevano altro da indossare). A un tratto depose l'ago accanto al lume ad olio e disse sottovoce: «Giovanni, sono stanca. Lasciami tornare ai Becchi. Sono una povera vecchia. Non ce la faccio proprio più. Lasciami andare a passare gli ultimi giorni tra i miei nipotini». Don Bosco guardò il volto di sua madre e sentì un nodo alla gola. Non contò una barzelletta per tirarle su il morale. Non intonò nemmeno una canzonetta, per cantare sottovoce, insieme, come tante altre volte e dimenticare i fastidi. Non riuscì a dire nemmeno una parola. Alzò solo la mano indicando il Crocifisso che pendeva dalla parete. La vecchia mamma capì. Chinò di nuovo la testa sulle camicie strappate, sulle calze con i buchi, e continuò a cucire. Conclusi sommessamente, rivolto al Cardinale: «Se esiste la santità delle estasi e delle visioni, esiste anche quella delle pentole da pulire e delle calze da rammendare. Mamma Margherita fu una santa così». Percorremmo non più di dieci metri, e raggiungemmo la lunga scala che doveva portarci alle «camerette di Don Bosco». Il Cardinale era pensieroso. Dopo alcuni gradini si fermò, e mi disse vivacemente: «Ma perché non avete fatto Santa questa madre?». Tentai una mezza battuta: «Eminenza, lei sa che in Vaticano, fino a non molto tempo fa, le madri di famiglia non erano prese in tanta considerazione ». Alzò l'avambraccio destro e lo abbassò come per scacciare un moscone: «Ma adesso sono cambiate molte cose», disse. E riprese a salire la scala. Sono cambiate molte cose, anche in Vaticano. Tra le altre, il Cardinale Joseph Ratzinger è diventato Papa Benedetto XVI. E io spero che anche il posto di Mamma Margherita, magari per volere del Papa, cambierà. Da umile «mamma» nascosta all'ombra del suo grande figlio, a «Beata» presentata a tutto il popolo di Dio come modello delle madri e serva dei ragazzi poveri e abbandonati.".*

(Teresio Bosco - Vita di mamma Margherita.
La mamma di Don Bosco - Elledici, 2005)

La devozione a mamma Margherita

La domanda del Cardinale Joseph Ratzinger, oggi Papa Emerito Benedetto XVI, viene continuamente rivolta da tante persone alla Postulazione Salesiana, alle Associazioni che di mamma Margherita portano il nome e di continuo rimbalza nell'ambiente salesiano: «quando sarà santa?». Sembrerebbe quasi che la volontà dipenda dal Papa o dal Postulatore o comunque da chi segue la causa più da vicino. Per molti poi, l'occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco sembrava l'occasione più propizia per vedere la sua mamma elevata all'onore degli altari: un bel regalo per il compleanno del figlio. Invece il desiderio di vedere riconosciuta la santità della Venerabile Margherita Occhiena si scontra con il vincolo del miracolo. Solo Dio conosce i cuori delle persone: sa cosa necessita alla Chiesa e quale sia il tempo opportuno per donargli un nuovo santo. Pregare quindi per il miracolo è un affidamento a Dio: chiediamo a Lui, con insistenza, il suggello divino alle sante virtù di mamma Margherita. Nei successivi articoli si affronterà più da vicino il mondo delle "Cause dei Santi". Facendo particolare riferimento a mamma Margherita cercheremo di far luce su alcuni interrogativi più frequenti ed a sensibilizzare comportamenti atti a promuovere con frutto la causa della mamma di Don Bosco.

Don Bosco a gennaio

Claudio Russo

1 gennaio 1862

Come aveva preannunciato il giorno prima (31 dicembre 1861), Don Bosco comunicò ai superiori e ai giovani che avrebbe distribuito a ciascuno una «strenna», cioè un augurio tutto personale, per l'anno nuovo, da parte della SS. Vergine. Quel giorno consegnò i biglietti ai Superiori, nei giorni seguenti ai giovani. Ne distribuì 573. Due curiosi erano riusciti a introdursi di nascosto nella camera di Don Bosco: volevano vedere ciò che era scritto sul loro conto. Trovarono il quaderno di Don Bosco, ma le pagine erano completamente bianche. Don Bosco racconterà ai giovani riuniti l'avventura dei due curiosi (cf *Memorie Biografiche* VII, 2).

10 gennaio 1868

Don Bosco diede la sua ultima lira a un povero. Qualche istante più tardi ricevette un pacchetto nel quale trovò 1.600 lire: era un dono del conte De Maistre (cf *MB* IX, 42).

12 gennaio 1867

Durante un'udienza da Pio IX, il Santo Padre obbligò Don Bosco a mettere per iscritto tutti gli interventi soprannaturali capitati nella sua vita. Tra le altre cose, Pio IX gli disse: «Non potete immaginare il grande bene che potranno fare certi fatti quando saranno conosciuti dai vostri figli». Don Bosco si mise subito all'opera per scrivere il suo diario personale col titolo: *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales*. Questo è un documento molto prezioso per la vita di Don Bosco e per la storia della Società salesiana: comprende il periodo che va dal 1815 al 1855 (cf *MB* I, 121 - VIII, 587).

14 gennaio 1880

In occasione di un viaggio in Francia, Don Bosco arrivò a Nizza alla sera tardi. Il direttore don Ronchail gli domandò se avesse pagato il cocchiere (la stazione si trovava a tre quarti d'ora dalla casa), e Don Bosco gli rispose: «Come? Pensa che un giovanotto come me (65 anni) ha bisogno di una vettura per venire dalla stazione fino a qui…?» (cf *MB* XIV, 400).

16 gennaio 1811

Nacque san Giuseppe Cafasso a Castelnuovo d'Asti. Sarà il direttore spirituale e confessore di Don Bosco. Morì il 23 giugno 1860 (cf *MB* I, 185).

20 gennaio 1873

Morì Giovanna Maria Magone, mamma di Michele Magone. Dopo la morte del figlio (21 gennaio 1859), era andata all'Oratorio e, seguendo l'esempio di Mamma Margherita, prestò i suoi servizi nella cucina e nella guardaroba, fino alla sua santa morte (cf *MB* X, 299).

22 gennaio 1867

Nel «Giornale della Basilica del Vaticano» si legge sotto questa data: «Oggi Don Bosco ha celebrato la Messa nella cripta della Basilica, all'altare di Santi Apostoli Pietro e Paolo. Questo sacerdote, fondatore nella sua regione natale di un istituto di beneficenza, ha dappertutto la reputazione di santo, di taumaturgo e di profeta» (cf «Santuario Maria Ausiliatrice», p. 148).

27 gennaio 1879

Don Bosco fu invitato a pranzo in casa del barone Martin, ad Aix (Francia). Prima di mettersi a tavola, Don Bosco fece sparire gli oggetti di argento che gli capitavano sotto mano, e chiese al barone la somma di mille franchi – costo di quel servizio d'argento – se avesse voluto "riacquistarlo"... Il generoso benefattore pagò il "riscatto", divertito per il modo geniale di Don Bosco nel chiedere elemosine per i suoi ragazzi (cf *MB* XIV, 30).

31 gennaio 1888

Verso le ore due di notte, Don Bosco diede la sua ultima benedizione ai membri del Capitolo Superiore. Don Rua gli guidò la mano e pronunciò le parole. Assistito da Mons. Cagliero da don Rua e dal altri superiori, verso le ore 4,45 Don Bosco rese l'anima al suo Creatore. Aveva 72 anni, 47 di sacerdozio (cf *MB* XVIII, 541).

Tutto per i miei ragazzi

Don Emilio Zeni

Lo disse Don Bosco, giovane prete, uscito miracolosamente da una malattia mortale, grazie alle diuturne preghiere dei suoi ragazzi che non si rassegnavano a perderlo: «A voi devo la guarigione e la vita. Per voi darò ogni mia energia fino all'ultimo respiro». E fu così. Sul letto di morte, quarantacinque anni dopo, il suo pensiero è ancora per loro: «Vi aspetto tutti in Paradiso». Senza i suoi ragazzi Don Bosco non è pensabile. Neppure in Paradiso.

Quando si vuol bene davvero non si pongono riserve o limiti. L'amore vero ha i suoi segni, soprattutto i suoi doni: il più grande, indiscusso è la vita: energie, intelligenza, notti e giorni, consumati per amore. Non solo dichiarato, ma visibile. È ancora Don Bosco che dice ai suoi Salesiani: «Non basta volere bene, bisogna che i giovani si accorgano di essere amati...», nel trascorrere dei giorni: per loro, non solo, ma con loro, a condividere sogni e speranze, ad ascoltare, a consolare, a incoraggiare, con le mille altre cose della vita che cresce.

«Per voi studio, per voi prego, per voi fatico...» confidò in uno di quei commoventi dialoghi con i suoi ragazzi. Ed essi, i ragazzi, rispondevano con altrettanto affetto. E crescevano «onesti cittadini e buoni cristiani».

Aveva affermato che «l'educazione è cosa di cuore». Un condensato di sapienza pedagogica indicando la più efficace strategia dell'approccio educativo. Tutto può servire, ma se non c'è cuore rischiano di rimanere ibernati i migliori propositi, i legami umani si spezzano. Si costruiscono perfette macchine umane, ma non cresce l'uomo.

In questo tempo orgoglioso delle sue straordinarie conquiste scientifiche, l'uomo, quello ricco e avanzato corre, perfetto come una fuoriserie, efficiente, affascinante, applaudito, ma senza cuore. E dietro, a distanza, tutti gli altri, i poveri a versare lacrime... Già, perché i poveri riescono ancora a piangere. A questi Don Bosco ripete: «Ogni mia energia sarà per voi, fino all'ultimo respiro».

Chi ama, condivide tutto.

Ciò che compromette i rapporti umani, dentro e fuori le famiglie, nelle stesse istituzioni, è quell'«angolo di riserva» più o meno ampio tolto a chi si dice di amare o di servire. Si dice di amare la vita, purché non mi invada quello spazio... Si giura fedeltà matrimoniale... «fin che mi va». Si sottoscrivono impegni politici in favore dei paesi poveri, purché il prestigio della mia nazione possa continuare a dettare leggi.

Muoiono così milioni di bimbi prima di vedere la luce, si frantumano le famiglie, crescono a dismisura i disperati nel mondo sospinti verso cruenti proteste.

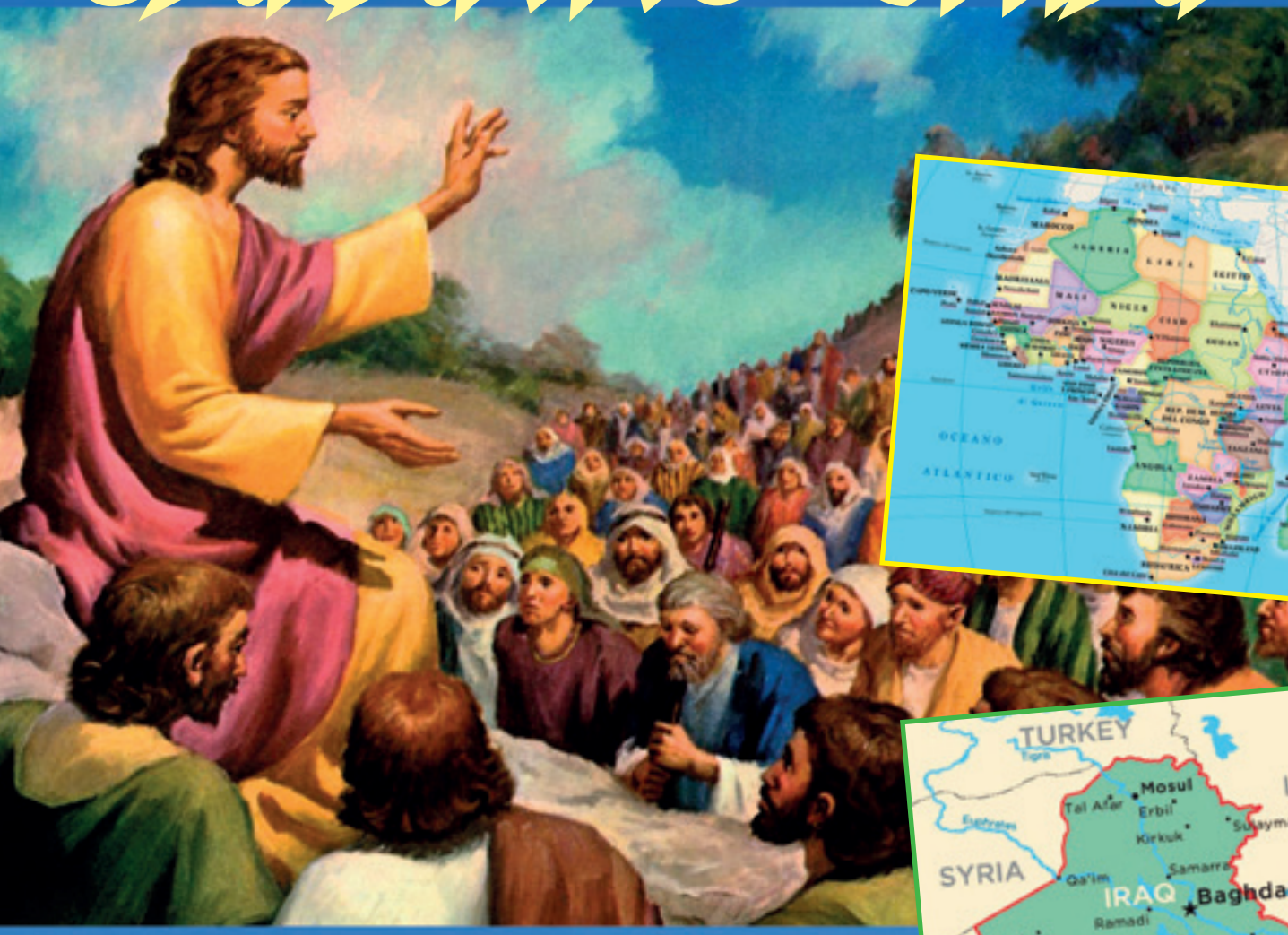
Manca quel «tutto» sincero e illimitato, «fino all'ultimo».

Un amore che non diventi servizio non può dirsi autentico e un servizio che non accetti il sacrificio è solo un gioco infantile di parole. Ma senza amore il mondo muore.

Non c'è amore più grande di colui che dà la vita», ha dichiarato Gesù prima di salire il Calvario. È di questo amore che hanno bisogno tanti ragazzi soli, milioni di poveri che cercano solo di amare e di essere amati, concretamente. Come Dio comanda!

L'amore più grande è dare la vita.

BEATI GLI OPER
SARANNO CHIAM



RATORI DI PACE
IATI FIGLI DI DIO

DOVE È ODIO DONA L'AMORE
DOVE È TRISTEZZA TROVA LA GIOIA
DOVE È GUERRA PROMUOVI LA PACE

(Madre Teresa)

SONO 29 GLI STATI ATTUALMENTE IN CONFLITTO

Punti caldi: Egitto, Libia, Mali, Mozambico, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sudan, Sud Sudan

Giovanna
Colonna

Io credo nell

Si pensa
di poter fare tutto
con la teconologia...

Sono sola? Telefono a qualcuno. Sono triste? Cerco un programma divertente trasmesso dalla televisione. Sono in difficoltà? Mando un messaggio. Sono felice? Lo dico a tutti gli amici che ho in internet. Faccio una foto e la mando subito dall'altra parte del mondo. Cerco casa? Metto un annuncio. Scrivo un articolo? Uso il computer e lo spedisco via internet.

Gioie e dolori, fatiche e malattie, dubbi, tesi e certezze, calcoli e statistiche, elenchi, mappe e cartine, libri, canzoni e poesie, disegni e creazioni originali, lavoro, soldi e crimine, rivendicazioni, ricerca di libertà e adescamenti: si può fare tutto con la tecnologia. Si prega, si insulta, si paga, si ringrazia e si abbandona: si può fare tutto con la tecnologia. Viaggi, ricette, investimenti in borsa, vestiti e ombrelli, medicine e altra tecnologia: si può fate tutto con la tecnologia.

Bit, cip, on, off, cluod, post, click, key, label... parole brevi che racchiudono grandi significati perchè evocano misteriosi labirinti, intrecci e incroci a volte colorati, sempre fantasiosi, conosciuti da pochi e utilizzati da tutti: velocemente si creano e velocemente si disfano per diventare altro, un missile oppure un comando per accendere una lampadina, un timer del forno oppure una valvola cardiaca, un telecomando del televisore oppure telescopio capace di forare l'universo: si può fare tutto con la tecnologia.

Computer, cellulari, tablet, orologi, video, scatole, collegamenti: strumenti a portata di mano, leggeri, comodi, accattivanti, desiderabili; la forma, il modello, la versione, l'aggiornamento, il colore, i tasti, la batteria tutto viene studiato, progettato, analizzato, criticato, sottoposto a test, verifiche e controlli mirati con programmi residenti in computer che interpellano altri computer che fanno funzionare altri computer che forniscono i risultati delle verifiche effettuate sui prodotti che saranno nostri: si può fare di tutto con la tecnologia.

Poi accade ciò che non vorremmo accadesse mai: qualcosa non funziona. Viene a mancare il collegamento a internet, la batteria si scarica, non è stato fatto l'ultimo aggiornamento dell'antivirus, il video diventa nero, la navicella esplode, il microcip impazzisce, si perde il collegamento con il satellite... il mondo non è più lo stesso, la vita non è più la stessa, il lavoro non è più lo stesso, tutto diventa strano, diverso, difficile, incomprensibile. Inizia un disagio quasi doloroso, una fatica pungente e tutto si complica: manca qualcosa che consideriamo indispensabile e diventa necessario, urgente e la-

la tecnologia

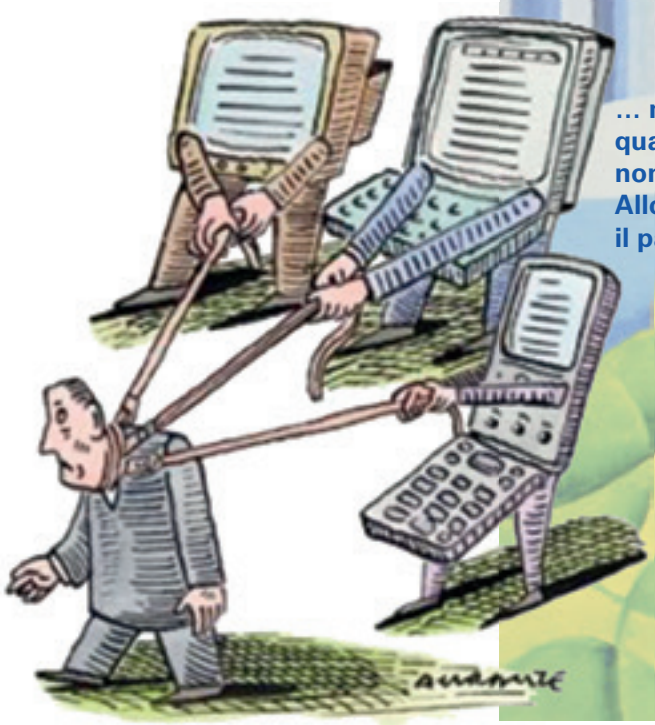
borioso trovare una soluzione. Scopriamo risorse nascoste, opportunità sepolte, strumenti desueti ma ancora efficienti e lentamene nella nostra mente si insinua un pensiero, prima lontano, avvolto nella nebbia del dubbio e dell'ansia del momento, poi sempre più chiaro, delineao, definito: non si può fare tutto con la tecnologia, perchè è imperfetta e sono imperfetti i fruitori.

No! panico! Come posso tornare indietro? Come posso pensare che il flusso regolare delle azioni si interrompe e ciò che prima mi proteggeva adesso è diventato quasi un nemico? Sicuramente è un ostacolo, un problema: parola dimenticata perché la tecnologia affronta i problermi e li risolve, li annulla, li sovrasta e li domina, li annienta e non ci penso più! Mi sento sola, lontana: gli amici virtuali non si accorgono della mia assenza, la mia connessione è muta, il mio canale preferito non trasmette, il mio telefono non prende la linea, il drone è fuori controllo, la valvola impazzisce, la super linea tranviaria deraglia e io mi scopro uomo, donna, bambino, vecchio… con le lacrime, con i dolori, con le paure e le speranze che non avevo più perché non avevo più nulla per provare emozioni, per giudicare, per pensare.

Qualcuno sostiene che bisogna parlare meno di Dio e di più dell'uomo: se mettiamo al centro la creatura e dimentichiamo il Creatore abbiamo un burattino governato da poteri inavvicinabili, da persone innominabili e da meccanismi oscuri manovrati da interessi che sfruttano, usano e gettano via.

La religione della tecnologia rapisce i suoi fedeli verso paradisi dove si entra con la tessera magnetica, si parla il linguaggio degli adepti, si mangia un cibo dalla provenienza sconosciuta e si sposa l'efficenza, la velocità, la precisione ossessiva e la ricerca dell'impossibile per poter fare tutto. Alla sera non possiamo essere stanchi, il giorno dopo non possiamo essere invecchiati, al mattino non possiamo essere affamati: passato e futuro sono unità di misura, vicino e lontano si azzerano, un eterno presente di pulsanti, puntatori, luci, monitor… un presepe di plastica, senza odore, senza anima.

Voglio Dio, voglio l'amore, voglio la libertà, la possibilità di correre, di cadere e di rialzarmi, di nascondermi e di farmi trovare, di pregare e di festeggiare; voglio la mia umanità, i miei dolori e le mie gioie, autentiche, sofferte, guadagnate, donate; voglio carta, penna, voce, cammino, aria nei polmoni e tanta speranza nel futuro e qualche rimpianto per il passato. Voglio Gesù nella mangiatoia e sulla croce.



… ma poi qualcosa non funziona. Allora il panico.

Ragazzi

Silvia Falcione

La sigla BES è entrata ormai in tutte le scuole come un misterioso acronimo neppure tanto simpatico da pronunciare. Ma cosa significa?

L'estensione è la seguente Bisogni Educativi Speciali. Si tratta di un nuovo stratagemma linguistico introdotto dal Ministero dell'Istruzione italiano due anni fa per definire gli studenti con problemi didattici e a mio parere anche personali, tra i più diversi. Ricordiamo che la scuola italiana è l'unica al mondo ad attuare il Diritto allo studio per tutti gli studenti di qualsiasi diversità siano portatori, nelle classi comuni , ovvero non esistono più dal 1974, scuole e classi differenziali o speciali dedicate a studenti disabili o portatori di qualche problema, cosa che invece accade ancora nel resto del mondo occidentale e non. Questa ormai storica decisione è stata recentemente raccontata dalla fiction televisiva trasmessa da RAI1 "La classe degli asini" che vedeva come protagonisti Vanessa Incontrada e Fabio Insinna.

Tra l'altro tutte le ricerche internazionali sui risultati raggiunti da questi studenti, mostrano che quelli italiani che essendo inseriti nelle classi comuni trascorrono la maggior parte del loro tempo scolastico con i loro coetanei normodotati, sono quelli che ottengono i maggiori risultanti nel miglioramento delle abilità cognitive e sociali rispetto ai loro coetanei del resto del mondo, tanto che molti sistemi scolastici come per esempio quello francese, stanno prendendo la scuola italiana ad esempio per rinnovarsi in questa direzione.

Ma vediamo più nello specifico cosa significa Bisogni Educativi Speciali. Intanto si collocano in questa definizioni tutti gli studenti portatori di una disabilità o ancora meglio di una diversa abilità sia a livello fisico che psicofisico che cognitivo. Le

disabilità sono molte e possono essere già presenti alla nascita o comparire in seguito a malattie degenerative o inguaribili o a causa di traumi anche accidentali. Si tratta dunque sempre di casi unici, che hanno bisogno di un Percorso Educativo e Didattico Personalizzato, ovvero costruito appositamente sulle loro esigenze. Per esempio ci sono studenti che non camminano e quindi in palestra avranno bisogno di obiettivi didattici personalizzati, ma non hanno problemi cognitivi e quindi potranno seguire lo stesso programma dei compagni nelle altre discipline. Viceversa sarà il contrario. La scuola italiana prevede un insegnante di sostegno per questi ragazzi che però deve essere di sostegno al loro inserimento in classe e

speciali

non comportarsi come un insegnante privato perché non è questo il fine e lo scopo della sua presenza. Negli ultimi vent'anni i tagli finanziari alla scuola italiana come a tutto il nostro welfare sono stati notevoli perciò ad ogni inizio di anno scolastico i presidi e i consigli di classe si trovano a combattere con la carenza di insegnanti e di ore di sostegno a cui questi allievi avrebbero sacrosanto diritto. Pensate che nella mia scuola praticamente a Natale quando sto scrivendo, ne mancano ancora due!!!! Questo va ovviamente a discapito della didattica per loro e per tutta la classe in cui sono inseriti. Questi ragazzi infatti invece che essere un problema come molti ancora pensano, si rivelano un grande risorsa per il gruppo classe che apprende facilmente abilità sociali essenziali come la convivenza con le diversità, la tolleranza, metodi e stili di insegnamento diversi e usufruisce della presenza di più insegnanti a disposizione della classe.

Oltre alle disabilità vere e proprie i bisogni educativi speciali comprendono studenti con altre caratteristiche come i problemi specifici di apprendimento siglati DSA che comprendono le dislessie, disortografie, discalculie; la disprassia da sola o unita alla discalculia; esistono poi i FIL o borderline cognitivi, studenti con quoziente intellettivo ai limiti della norma, che non hanno diritto a un insegnante di sostegno, ma a un percorso didattico personalizzato o PDP predisposto dal Consiglio di Classe che prevede l'utilizzo di strumenti didattici compensativi e dispensativi personalizzati, poiché ogni caso è diverso, per facilitare l'apprendimento. Un'ultima categoria è quella degli studenti con problemi socio-economici o psicologici tra i più diversi o gli studenti stranieri che non posseggono una adeguata conoscenza della lingua italiana. Tutti loro hanno diritto a un PDP che come è evidentemente comprensibile impegna parecchio gli insegnanti dei consigli di classe soprattutto quando questi allievi in classe sono molto numerosi. Tutto ciò è previsto da una recente legge italiana, la legge 170 del 2010, completata dalle linee guida pubblicate in un decreto legge del luglio 2011.

Non solo il nostro paese si sta confrontando a scuola con queste difficoltà dei ragazzi a scuola, i primi a scoprire e a studiare le dislessie sono stati, per esempio, gli inglesi, mentre addirittura un film di Bollywood "Stelle sulla terra" del 2007, parla di una bellissima storia di un bambino dislessico e molti sono i libri e i film che parlano dell'inserimento delle persone disabili nella vita sociale, il più famoso recentemente è il francese "QUASI AMICI" che ha riscosso un incredibile successo.

Trattandosi di un argomento complesso e articolato, ma molto interessante, sarà oggetto dei prossimi articoli che partiranno sempre da una storia vera. Buon anno a tutti!

Una guida spirituale

Josè Trigona

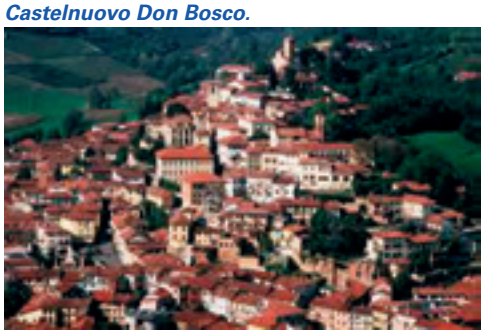
Qualche giorno fa qui al Colle don Bosco prendo una telefonata, dall'altra parte una sig.ra di Milano che voleva venire ad adempiere una promessa fatta a don Bosco e quindi mi chiedeva indicazione di come arrivare visto il luogo un tanto isolato in cui ci troviamo. Parto da questo fatto perché mi sono venute in mente due cose, primo ***la promessa*** e l'importanza di essere fedele a tale promessa e un'altra cosa che mi ha fatto pensare è il fatto di ***chiedere indicazioni***. Ma tornerò su questo più avanti.

Ho la fortuna di essere qui al Colle don Bosco, il **Colle delle Beatitudine Giovanili** come lo chiamò il Papa san Giovanni Paolo II, dove vedo passare durante tutto l'anno gente di tutte le età, culture, nazione fino alle più lontane come la Cina, o la Patagonia, l'Australia… il denominatore comune che attira tutti questi pellegrini è uno: **san Giovanni Bosco**, Don Bosco come lo chiama in tutto il mondo non importa quale sia la lingua che si parla.

Sebbene don Bosco la sua formazione la farà a Chieri, dove visse 10 anni, e la sua opera nascerà e si svilupperà a Torino, qui al Colle i pellegrini vengono a vedere il luogo dove tutto ebbe inizio, l'umile casetta dove visse insieme alla nonna, la mamma e i fratelli, casetta questa che ci fa vedere la povertà della famiglia Bosco costretta a grandi sacrifici soprattutto dopo la morte del capo famiglia, Francesco Bosco. Qui ha inizio **la storia**, ma non solo. Qui Giovannino inizia a sviluppare la sua ***spiritualità forte e semplice*** guidato dalla saggezza contadina di mamma Margherita, e anche da lei imparerà la sua ***pedagogia*** che chiamiamo ***sistema preventivo.*** Ma questo sono temi da cui parlare senza fine e ovviamente in un'altra sede.

È interessante e colpisce come tanti nonni o papà portano i loro nipoti, figli e raccontano loro, direi con un certo orgoglio, che loro sono ex-allievi, che dicono in quale casa salesiana sono stati, che devono la loro educazione a don Bosco nei suoi figli. Raccontano alcuni fatti della vita del santo rimasti marcata negli anni. Tempo fa mi ha colpito vedere il Cardinale (emerito di Hong Kong) Joseph Zen seduto da solo in una panchina vicino alla casetta che cantava a sottovoce: *"giù dai colli un dì lontano, con la sola madre accanto"* e sicuramente mentre cantava pregava per la sua Cina dove i figli di don Bosco sono poco più di un centinaio e dove abbiamo due santi martiri. (Mons. Versiglia e don Caravario)

Castelnuovo Don Bosco.



Ma torniamo alla telefonata iniziale e la signora che chiedeva indicazioni. Noi chiediamo indicazione alla gente del posto, a chi conosce la strada, oggi ci affidiamo al "navigatore satellitare" che ci dice persino se più avanti c'è un ingorgo e come evitarlo. Su questo punto vorrei fermarmi un attimo: sul fatto di avere una ***guida.***

Quello che voglio sottolineare è il fatto di avere una guida ma non tanto per andare da una parte all'altra o qualcuno da contattare quando si fa una gita. Ma mi riferisco ad avere una ***guida spirituale***. Ci aiuta l'esempio di Giovannino Bosco. Nel 1829 Pio VIII il 12 giugno, in occasione della sua elezione concesse eccezionalmente un giubileo. L'arcivescovo di Torino, Colombano Chiaverotti, stabilì la celebrazione del giubileo per la sua diocesi tra 8 e 22 novembre, «quando terminate le villeggiature, e i più pressanti lavori di campagna ogni sorta e condizione di persone potrà più agevolmente profittarne». Don Bosco ricorda che fu in questa occasione tornando da Buttigliera d'Asti "*che tra noi eravi un certo Don Calosso di Chieri, un uomo assai pio, il quale sebbene curvo dagli anni faceva quel lungo tratto di via per recarsi ad ascoltare i missionari. Era cappellano di Morialdo.*" Don Calosso prese a cuore l'istruzione di Giovannino e quell' anno dopo l'estate, quando i lavori campestri non danno più gran pensiero, il nostro caro Giovannino poteva cominciare a studiare e così cominciare realizzare il suo sogno di abbracciare lo stato ecclesiastico e come lui stesso disse a don Calosso per poter *"avvicinarmi, parlare, istruire nella religione tanti miei compagni, che non sono cattivi, ma diventano tali, perché niuno ha cura di loro."*

In lui Giovannino trova chi lo *guidi* in questo suo desiderio. Don Bosco stesso nelle *Memorie dell'Oratorio* ci dice che: *"Io mi sono tosto messo nelle mani di D. Calosso, che soltanto da alcuni mesi era venuto a quella cappellania. Gli feci conoscere tutto me stesso. Ogni parola, ogni*

pensiero, ogni azione eragli prontamente manifestata. Ciò gli piacque assai, perché in simile guisa con fondamento potevami regolare nello spirituale e nel temporale.

Conobbi allora che voglia dire avere una guida stabile, di un fedele amico dell'anima, di cui fino a quel tempo era stato privo. Fra le altre cose mi proibì tosto una penitenza, che io era solito di fare, non adattata alla mia età e condizione. Mi incoraggiò a frequentar la confessione e la comunione, e mi ammaestrò intorno al modo di fare ogni giorno una breve meditazione o meglio un po' di lettura spirituale. Tutto il tempo che poteva nei giorni festivi lo passava presso di lui. Ne' giorni feriali, per quanto poteva, andava servirgli la santa messa.

Da quell'epoca ho cominciato a gustare che cosa sia vita spirituale, giacché prima agiva piuttosto materialmente e come macchina che fa una cosa, senza saperne la ragione."

Per capire il significato della presenza di don Calosso nella vita di don Bosco leggiamo ancora quel che lui stesso ci dice il giorno della sua prima Messa : *"Il giorno della mia ordinazione era la vigilia della SS. Trinità,' ed ho celebrato la mia prima messa nella chiesa di S. Francesco d'Assisi … Era ansiosamente aspettato in mia patria, dove da molti anni non si era più celebrata messa nuova; ma ho preferito di celebrarla in Torino senza rumore, e quello posso chiamarlo il più bel giorno della mia vita.* ***Nel Memento di quella memoranda messa ho procurato di fare divota menzione di tutti i miei professori, benefattori spirituali e temporali, e segnatamente del compianto D. Calosso che ho sempre ricordato come grande ed insigne benefattore."***

Non mi rimane che augurarci di trovare una buona guida, pregando Dio bisogna cercarla però! La nostra vita cristiana è un itinerario, un cammino che ci deve portare sani a destinazione sapendo che **La via è senz'altro Gesù**, e noi tante volte ci lasciamo facilmente distrarre o ingannare da parole o da situazioni delle più disparate, quindi ci vuole di una guida sicura. Abbiamo bisogno che qualcuno ci tenga per mano. E anche qualora conoscessimo già la strada e fossimo capaci di percorrerla tanto da poter essere guida per altri, è certamente più agevole, gioioso e sicuro percorrerla in compagnia per una maggior pace interiore e serenità spirituale.

"Cèrcati, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida!" (Tb 5,3)

Cappella di Morialdo.

Chiesa parrocchiale di Buttigliera d'Asti.

a cura di
Don Emilio Zeni

La tenerezza di Dio

Chi non conosce la tenerezza di Dio non conosce la dottrina cristiana: è quanto ha detto il Papa nell'omelia della Messa mattutina a Casa Santa Marta.

Giuda, immagine evangelica della pecora smarrita

Al centro dell'omelia del Papa è il Vangelo della pecora smarrita (Mt 18, 12-14) con la gioia per la consolazione del Signore che non smette mai di cercarci. "Lui viene come un giudice" – spiega Francesco – "ma un giudice che carezza, un giudice che è pieno di tenerezza: fa di tutto per salvarci": non viene "a condannare ma a salvare", cerca ognuno di noi, ci ama personalmente, "non ama la massa indistinta", ma "ci ama per nome, ci ama come siamo". La pecora smarrita – commenta il Papa – "non si è persa perché non aveva la bussola in mano. Conosceva bene il cammino". Si è persa perché "aveva il cuore malato", accecato da una "dissociazione interiore" e fugge "per allontanarsi dal Signore, per saziare quel buio interiore che la portava alla doppia vita": essere nel gregge e scappare nel buio. "Il Signore conosce queste cose" e "va a cercarla". "La figura che più mi fa capire l'atteggiamento del Signore con la pecora smarrita - confessa il Papa - è l'atteggiamento del Signore con Giuda":

"La pecora smarrita più perfetta nel Vangelo è Giuda: un uomo che sempre, sempre aveva qualcosa di amarezza nel cuore, qualcosa da criticare degli altri, sempre in distacco. Non sapeva la dolcezza della gratuità di vivere con tutti gli altri. E sempre, siccome non era soddisfatta questa pecora – Giuda non era un uomo soddisfatto! – scappava. Scappava perché era ladro, andava per quella parte, lui. Altri sono lussuriosi, altri… Ma sempre scappano perché c'è quel buio nel cuore che li distacca dal gregge. E' quella doppia vita, quella doppia vita di tanti cristiani, anche, con dolore, possiamo dire, preti, vescovi… E Giuda era vescovo, era uno dei primi vescovi, eh? La pecora smarrita. Poveretto! Poveretto questo fratello Giuda come lo chiamava don Mazzolari, in quel sermone tanto bello: 'Fratello Giuda, cosa succede nel tuo cuore?'. Noi dobbiamo capire le pecore smarrite. Anche noi abbiamo sempre qualcosina, piccolina o non tanto piccolina, delle pecore smarrite".

Il pentimento di Giuda

Quello che fa la pecora smarrita - sottolinea il Papa – non è tanto uno sbaglio quanto una malattia che c'è nel cuore e che il diavolo sfrutta. Così, Giuda, con il suo "cuore diviso, dissociato", è "l'icona della pecora smarrita" e che il pastore va a cercare. Ma Giuda non capisce e "alla fine quando ha visto quello che la propria doppia vita ha fatto nella comunità, il male che ha seminato, col suo buio interiore, che lo portava a scappare sempre, cercando luci che non erano la luce del Signore ma luci come addobbi di Natale", "luci artificiali", "si è disperato". Il Papa commenta:

"C'è una parola nella Bibbia - il Signore è buono, anche per queste pecore, non smette mai di cercarle - c'è una parola che dice che Giuda si è impiccato, impiccato e 'pentito'. Io credo che il Signore prenderà quella parola e la porterà con sé, non so, può darsi, ma quella parola ci fa dubitare. Ma quella parola cosa significa? Che fino alla fine l'amore di Dio lavorava in quell'anima, fino al momento della disperazione. E questo è l'atteggiamento del buon pastore con le pecore smarrite. Questo è l'annuncio, il lieto annuncio che ci porta il Natale e che ci chiede questa sincera esultanza che cambia il cuore, che ci porta a lasciarci consolare dal Signore e non dalle consolazioni che noi andiamo a cercare per sfogarci, per fuggire dalla realtà, fuggire dalla tortura interiore, dalla divisione interiore".

Il potere di Dio è la sua tenerezza

Gesù, quando trova la pecora smarrita non la insulta, anche se ha fatto tanto male. Nell'orto degli ulivi chiama Giuda "Amico". Sono le carezze di Dio:

"Chi non conosce le carezze del Signore non conosce la dottrina cristiana! Chi non si lascia carezzare dal Signore è perduto! E' questo il lieto annuncio, questa è la sincera esultanza che noi oggi vogliamo. Questa è la gioia, questa è la consolazione che cerchiamo: che venga il Signore con la sua potenza, che sono le carezze, a trovarci, a salvarci, come la pecora smarrita e a portarci nel gregge della sua Chiesa. Che il Signore ci dia questa grazia, di aspettare il Natale con le nostre ferite, con i nostri peccati, sinceramente riconosciuti, di aspettare la potenza di questo Dio che viene a consolarci, che viene con potere ma il suo potere è la tenerezza, le carezze che sono nate dal suo cuore, il suo cuore tanto buono che ha dato la vita per noi.

(Santa Marta - 06.12.2016)

Nel «Bollettino del Tempio» degli anni passati...

Paolo Cappelletto

Ci *tuffiamo* nel bollettino di Gennaio dell'anno 1967. Allora l'edizione veniva intitolata: *«Il Tempio sul Colle don Bosco»*.

A pag. 6 sotto il titolo: *Vita del Tempio,* il redattore, il salesiano don Michele Molineris, spiegando i lavori che venivano effettuati per la costruzione del tempio, si rallegra nel vedere che, dopo la partenza della ditta appaltatrice, ci sono ancora *«gruppetti di tecnici e manovali, proprio là dove termina il già fatto e ricomincia il gerbido»,* che eseguono alcuni lavori di miglioramento per abbellire e completare l'opera fatta al momento.

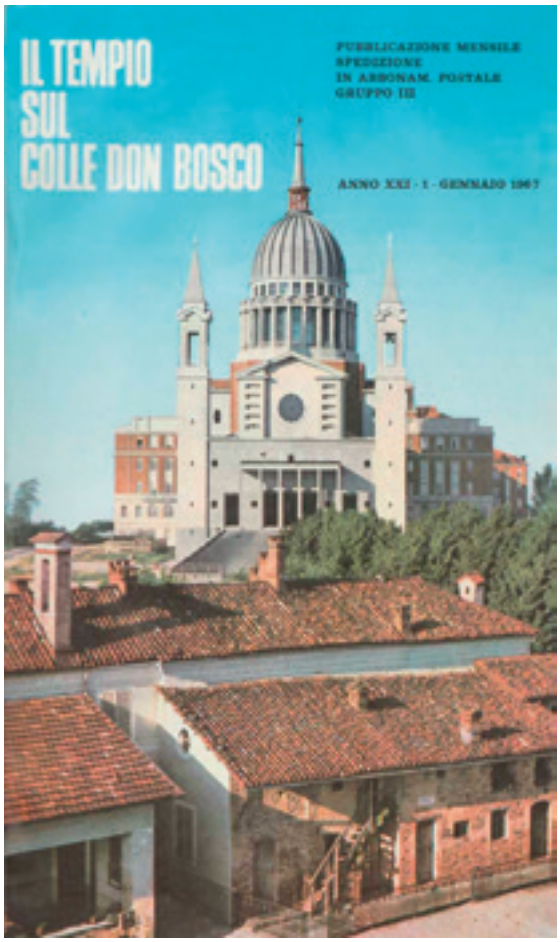
Questi miglioramenti sono:

1. Il completamento del marciapiede attorno a tutto il perimetro del tempio, per poter realizzare passeggiate più agevoli.

2. La collocazione di nuove impalcature davanti alla facciata del tempio per la posa dei marmi, fino ad allora appilati e inutilizzati in un sottoscala.

3. *«Contemporaneamente, sotto il porticato del cortile, e quindi anche dietro l'abside del tempio, abbiamo visto gente armeggiare attorno ad altre lastre di pietra che sono poi finite al posto dello zoccolo di vernice che preesisteva e che ogni tanti anni bisognava rinnovare per rimetterlo all'onor del mondo e della cronaca. È quello che vedremo».*

Riprendendo il discorso, l'autore fa riferimento ad un cannocchiale, a lunga portata, che era stato sistemato sul piazzale a fianco del tempio e che permetteva, nelle belle giornate, apprezzare meglio la bellezza delle Alpi che ci circondano e i paesi che si «arrampicano» sui fianchi delle colline.



In secondo luogo, don Molineris, con soddisfazione, racconta ai suoi lettori che la fontanella che si trovava nel piazzale *«oramai moriva di noia e di solitudine, quando non di caldo»,* era stata trasportata nel *prato del sogno* dove, almeno, si sente più in compagnia dei pellegrini che arrivano fino al Colle e che sostano accanto a lei e sotto le piante che la attorniano per fare delle belle chiacchierate, mangiate e bevute e serene sieste.

L'autore conclude la spiegazione delle «novità» dicendo che *«a ridosso della saletta, e a completamento di quella che c'era già affondata nel muro, sono stati sistemati altri tre zampilli che, tra l'altro, danno acqua più fresca e più comoda»*. Questa «saletta» è stata demolita quando furono realizzati i lavori per la costruzione dell'attuale «Museo Contadino» inaugurato nel 1988, in occasione dei festeggiamenti per il *Centenario della morte di Don Bosco*.

Luciano
Pelissero

CRONACA

DICEMBRE

Giovedì 1. Iniziando il mese di dicembre anche i nostri ragazzi del centro **CFP** del **Colle** iniziano la preparazione alla festa dell'Immacolata con le confessioni. Per tutta la mattina si susseguono per classi nella Basilica inferiore e preparati dal Direttore, don Luca, e dalla catechista, Maria Petrussa, si accostano al sacramento della Penitenza dai vari sacerdoti disponibili.

Venerdì 2. A casa giovani pernottano i ragazzi di quarta liceo scientifico di **Torino Valsalice**, per un ritiro.

Sabato 3. In casa giovani pernottano un gruppo dell'istituto Agnelli di Torino. Nel pomeriggio don Giovannini da **Rivoli** (TO) conduce un gruppo prima per la visita e poi per la S. Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Dalle 17 alle 19 il gruppo Nazareni ha la Lectio divina nel Santuarietto. Prosegue intanto la novena di preparazione alla solennità dell'Immacolata che viene particolarmente sottolineata nella celebrazione eucaristica delle ore 16, preceduta sempre dal Rosario.

Giovedì 8. Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria Ss.ma tutte le Ss. Messe d'orario sono molto frequentate, alle ore 11 anima la corale della Basilica, e sono presenti la federazione delle exallieve delle **FMA del Colle** che come ogni anno vive in questa solennità la tradizionale giornata sociale.

Venerdì 9. Don Federico Chiara accompagna in visita i suoi ragazzi dell'oratorio S. Filippo Neri di **Busto Arsizio** (MI).

Don Calyan con il maestro dei novizi dell'India.

Venerdì 16. Inizia oggi la novena in preparazione al S. Natale, tutta la liturgia ci porta a vivere in un crescendo di attesa per la venuta del Salvatore. In Basilica viene particolarmente evidenziata durante la S. Messa delle ore 16 con il canto delle profezie, l'omelia appropriata del Rettore, e poi il canto del polisalmo e del Magnificat. Sono numerosi i fedeli che vi prendono parte. La comunità Salesiana ha il momento di novena invece inserito nella liturgia del Vespro serale.

Sabato 17. A casa Zatti pernottano il gruppo dei Nazareni che guidati da Graciela e Maria fanno il loro ritiro in preparazione al Natale. In casa giovani pernottano un gruppo di scout di **Torino**.

Martedì 20. Si ritrovano in serata per la cena insieme i giovani che quest'estate hanno partecipato alla GMG di **Cracovia** (Polonia) con Ottavio Forzatti, per l'occasione giunge anche don Hubert Geelen dalla **Normandia** (Francia) lo rivediamo con gioia.

Giovedì 22. I dipendenti del Colle fanno oggi il loro ritiro in preparazione al Natale, sono animati dal Direttore, don Luca Barone. Sono poi a pranzo con la comunità Salesiana.

Venerdì 23. Oggi invece si ritrovano per il loro ritiro in preparazione al Natale gli insegnanti del CFP, sempre concludono con la S. Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatrice e con il pranzo con la comunità Salesiana.

Sabato 24. Vigilia del Santo Natale. Tutta la giornata è un fervido preparativo alla grande festività ormai imminente. I sacerdoti confessori sono per tutta la giornata a disposizione dei fedeli che in gran numero si accostano al sacramento della Penitenza. Alle ore 16 abbiamo la S. Messa prefestiva con già moltissimi fedeli. Alle 23 viene riaperta la Basilica e alle 23,30 inizia un concerto tenuto dalla corale della Basilica in preparazione alla S. Messa di mezzanotte che ha inizio proprio a mezzanotte in punto. La Basilica è gremita di fedeli, celebra il direttore, don Luca Barone, al Gloria viene scoperto e incensato il Gesù Bambino della bella sacra Famiglia posta ai piedi dell'Altare Maggiore.

Domenica 25. Natale del Signore. Tutte le Ss. Messe sono molto frequentate e celebrate con molta solennità. È davvero piacevole vedere tante persone radunate intorno al Signore Gesù. Anche oggi la S. Messa delle ore 11 è animata dalla corale della Basilica. Sono numerosissimi i fedeli che sostano davanti all'artistico presepio preparato nella Basilica inferiore dalla Signorina Rosanna.

Lunedì 26. Festa di S. Stefano protomartire, pur non essendo festa di precetto le S. Messe seguono l'orario festivo e sono molto gremite di fedeli.

Martedì 27. Visitano due gruppi di adolescenti, uno con don Simone Bellamon da **Verona** che viene accompagnato dal Rettore, don

Ezio Orsini; l'altro da **Busto Arsizio** (MI) con Don Luca e Borsani Andrea. A casa giovani pernottano i giovani degli oratori di **Cornaredo** e **S. Pietro all'Olmo** (MI).

Giovedì 29. Pernottano a casa giovani gli scout di **Piossasco** (TO).

In questi giorni di vacanza natalizia sono diversi i gruppi oratoriani, o anche famigliari che giungono al Colle per visitare e sostare in preghiera, molti giungono per la visita al presepio ed è tutto un bel via vai di gente continuo.

Sabato 31. Ultimo giorno dell'anno civile, vogliamo rendere grazie al Signore per questo anno trascorso, per tutti i benefici che Lui continuamente ci elargisce. Alla S. Messa delle ore 16 presieduta dal Rettore viene cantato il solenne Te Deum di ringraziamento. La comunità Salesiana ha invece il canto del Te Deum durante la preghiera del Vespro serale. Alle ore 22,30 viene riaperta la Basilica e alle 23 viene celebrata l'Eucaristia della solennità di Maria Santissima Madre di Dio presieduta dal Direttore, don Luca Barone, in attesa del nuovo anno. Al termine dell'Eucaristia vi è un breve scambio di auguri nel porticato dell'istituto.

Dal Madagascar in visita ai luoghi salesiani. Qui Cappella di Morialdo.

GENNAIO 2017

Domenica 1. Molto gremite di fedeli anche le Ss. Messe d'orario odierne, soprattutto alle ore 11, alle ore 16 che viene animata dalla corale della Basilica, e alle ore 17,15.

Lunedì 2. Già subito ad inizio anno abbiamo gruppi che pernottano a casa giovani dall'oratorio Salesiano di **Sondrio**. E poi 4 confratelli salesiani dalla **Cina**. Mentre sono guidati nella visita da don Emilio Zeni un gruppo da **Campolongo Vicentino**; un gruppo di **Maltesi**, guidati da don Kalyan; un gruppo di Suore della Madonna della neve di **Savona**, fra cui la Madre Generale ed il suo consiglio, viene guidato dal nostro Direttore.

Martedì 3. Visitano guidati da don Zeni un gruppo di ragazzi di **Sotto il Monte** (BG), celebrano poi la Messa alle ore 11 nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice e pranzano al sacco.

Mercoledì 4. Visita un bel gruppo di animatori di **Conco** (CO) con don Stefano Rampoldi.

Giovedì 5. Padre Giuseppe Boffa conduce il suo gruppo di **Volta Mantovano** (MN) vengono guidati nella visita dal Salesiano Simioni Sante. A casa giovani pernottano sino al 7 un gruppo di ragazzi e volontari dell'associazione "Casa amica" di **Monselice** (PD).

Venerdì 6. Solennità dell'Epifania del Signore, le Sante Messe seguono l'orario festivo e sono anche oggi ben frequentate. Alle ore 11 presiede la S. Messa il nostro Superiore del **Piemonte e Valle d'Aosta**, don Enrico Stasi, ed è anche oggi animata dalla corale della Basilica, che come sempre si esegue magistralmente.

Presepe nella sala_mensa.

Presepe nella Basilica Inferiore.

Il nostro sincero **grazie** a coloro che ci sostengono con il loro contributo. Sovente giungono ccp con l'offerta senza il nominativo dell'offerente. Non potendoli raggiungere diversamente***, il nostro grazie giunga loro attraverso questo messaggio.***

Agenda

CELEBRAZIONI IN ONORE DI SAN GIOVANNI BOSCO

29 Gennaio, Domenica

S. Messa: ore 8,00; 9,30
ore 11,00: Card. Severino Poletto
ore 16.00: Don Francesco Cereda, Viacario Rettor Maggiore
ore 17,15: Don Ezio Orsini, Rettore

31 Gennaio, martedì

Solennità liturgica di San Giovanni Bosco

S. Messa ore 8,00: Don Edoardo Serra
ore 9,30: Don Luca Ramello
ore 11,00: S. Messa solenne. ***Mons. Francesco Ravinale, vescovo di Asti***
ore 16,00: Don Giovanni Villata
ore 17,15: Don Luca Barone, direttore

5 Febbraio, domenica. A Castelnuovo Don Bosco

S. Messa: ore 11,00 Chiesa Santi Castelnovesi.
Segue, in piazza, omaggio a Don Bosco.

Foto Beppe Ruaro

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della normativa vigente, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD.
Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.